



OLIMPIADI DI PECHINO: LE CINQUE BAMBOLE DELLA FORTUNA

di Paola Cerana



E' difficile in questi giorni parlare di Olimpiadi con serenità ed entusiasmo, come l'argomento invece meriterebbe. Sarebbe interessante farlo, mettendo per un attimo da parte polemiche e discussioni che stanno inquinando l'evento, partendo proprio dal biglietto da visita dei Giochi: il motto e la mascotte, i due simboli che ne interpretano lo spirito.

"One world one dream", suona così lo slogan di quest'anno e lo si vede sbandierato ovunque, a partire dalle strade e dalle piazze di una fiera Beijing, che per l'occasione sta compiendo un miracoloso restyling del suo look. Il motto "è espressione della saggezza di centinaia di migliaia di persone", così ha detto Liu Qi, presidente del

Comitato Organizzatore di Pechino per i Giochi della XXIX Olimpiade (BOCOG), durante un suo discorso. In maniera semplice ma profonda vuole esprimere l'essenza e i valori universali che animano i Giochi Olimpici, interpretando perfettamente l'anima della filosofia cinese: Unità, Amicizia, Progresso, Armonia, e Partecipazione. Traduce in sintesi la speranza e il desiderio del popolo cinese di unirsi al mondo.

L'armonia dell'uomo con la natura è un concetto e un ideale intrinseco della cultura cinese da sempre, che si traduce in una ricerca di armonia tra gli uomini, presupposto per lo sviluppo di una società in equilibrio,

rispettosa delle differenze culturali. Questa idea è un'eredità fondamentale dell'insegnamento confuciano e racchiude in sé la convinzione che se ognuno nella società svolge il proprio ruolo, allora l'armonia generale sarà garantita.

In teoria i simboli dovrebbero servire ad ovviare eventuali differenze di linguaggio, bypassando traduzioni e interpretazioni, cucendo distanze culturali e comunicando in maniera semplice e diretta concetti importanti senza bisogno di ricorrere alle parole. Ma anche le scelte dei simboli hanno un senso e sono il frutto di uno studio che, forse, è bene conoscere per capire fino in fondo lo spirito dei simboli stessi e della gente che li esprime.

La traduzione inglese del motto *"One world one dream"*, infatti, non trasmette il senso profondo che l'espressione in cinese in realtà racchiude. *"One"*, infatti, sarebbe *"tongyi"* in lingua pinyin, ovvero "lo stesso" e non "uno", a sottolineare un significato di appartenenza anziché di unicità come intuitivamente, invece, la frase suggerisce. Il messaggio in realtà vorrebbe essere questo: "tutta l'umanità vive nello stesso mondo e condivide gli stessi sogni e gli stessi ideali".

Un problema linguistico analogo coinvolge anche la mascotte, o meglio le cinque mascotte, delle Olimpiadi di Beijing. Infatti *"Fuwa"*, questo è il loro



同一个世界 同一个梦想
One World One Dream

nome cinese, significa letteralmente “*Five Friendlies*”, ovvero cinque amichevoli. Nome che ha dato vita ad equivoci e a interpretazioni scorrette, perché può essere facilmente frainteso come “*Friend-less*”, ovvero senza amici, o come “*Friend-lies*”, cioè bugie d'amico, soprattutto in un Paese in cui l'inglese non è ancora molto diffuso. Perciò il Comitato Organizzativo dei Giochi Olimpici, ha deciso alla fine di battezzare le mascotte con il loro nome originale “*Fuwa*”, per renderle più comprensibili e simpatiche a tutti.

I cinque personaggi sono le bambole della fortuna, disegnate da Han Meilin: ognuna di esse riprende il colore di uno dei cinque cerchi olimpici ed è associata ad un elemento o ad un animale significativo nella cultura cinese (il pesce, il panda, la fiamma olimpica, l'antilope tibetana e la rondine). Si rivolgono innanzitutto ai bambini di tutto il mondo, con i loro sorrisi colorati e il loro augurio di amicizia e pace. Sono infatti bambole, prossime protagoniste tra l'altro di una serie di cartoni animati, e il loro nome è un accostamento di due sillabe ripetute, abitudine, questa, di rivolgersi in maniera affettuosa ai bambini in Cina. E non a caso sono inque, come i cerchi olimpici: il numero cinque (*wu*) è per i cinesi un numero fortunato poiché, per tradizione, suggerisce forza e completezza. Cinque sono gli elementi di base, o fasi (*Wu Xing*), che regolano l'universo (acqua *shuǐ*, , terra *tǔ*, fuoco *huǒ*, legno *mù* e metallo *jīn*); cinque sono i punti cardinali (nord, sud, est, ovest, centro); ma cinque sono anche i classici confuciani e le stelle sulla bandiera cinese. *Bèibei*, *Jingjing*, *Huanhuan*, *Yingying* e *Nini*, sono queste le “*Fuwa*” e i loro nomi accostati compongono la frase *Bei Jing Huan Ying Ni*, ovvero, Benvenuti a Beijing. Questo è il caloroso invito delle cinque piccole ambasciatrici delle Olimpiadi al mondo.

Esse sintetizzano i paesaggi naturali di una Cina talmente vasta da contenere tutto e il contrario di tutto (mare, foresta, fuoco, terra e aria),

福娃 *Fuwa*



fondendoli con le aspirazioni e i sogni di un popolo altrettanto complesso e contraddittorio (prosperità, felicità, passione, salute e fortuna).

Bèibei è il pesce, è femmina, di colore azzurro come il suo elemento, l'Acqua. E' di natura gentile e pura e simboleggia la Prosperità. Nella cultura tradizionale cinese, infatti, l'ideogramma “pesce” (鱼) si pronuncia esattamente come quello di “abbondanza” (富 / 福). Il suo copricapo, posto su una chioma di onde a ricordare il mare, rimanda a dei preziosi ritrovamenti di un villaggio neolitico della cultura *Yangshao*. *Bèibei* rappresenta tutti gli sport acquatici.

Jingjing è un simpatico panda gigante, maschio di colore nero. Incarna l'elemento del Metallo, è onesto e ottimista e il suo messaggio è un augurio di Felicità. Il panda è un simbolo nazionale ed è adorato da chiunque in Cina. Le foglie di loto sulla sua testa si ispirano ai dipinti della dinastia Song e richiamano l'armonia tra l'uomo e la natura. *Jingjing* rappresenta tutti gli sport di forza e le arti marziali.

Huanhuan è la fiamma olimpica. Simbolicamente è il fratello maggiore delle *Fuwa*, rosso naturalmente perché figlio del Fuoco, è estroverso e socievole. Rappresenta la Passione per lo sport, il vero spirito olimpico e

correre più forte, saltare più in alto ed essere il più resistente. Il suo copricapo si ispira ad un fuoco acceso nelle Grotte di Mogao, le più famose grotte buddiste cinesi. *Huanhuan*, con la sua energia, abbraccia tutti gli sport con la palla.

Yingying è l'agile antilope tibetana. Maschio, vivace e brioso come il suo colore giallo, il suo elemento è la Terra e il suo augurio la Salute.

Riassume l'immensità degli spazi in Cina, ma anche l'armonia con la natura. L'antilope tibetana infatti è, come il panda, un animale caro alla tradizione cinese, anche perché in via di estinzione. Una sua caratteristica è la velocità, per questo rappresenta l'atletica leggera. Il suo copricapo è decorato con alcuni simboli presi dalla cultura *Quinghai* e *Sinkiang*. Il fatto che si sia scelto un elemento proprio del Tibet ha sollevato molte discussioni e polemiche ma alla fine *Yingying* ha vinto.

Nini è la rondine, femmina, di colore verde, innocente e serena. Il suo elemento è il Legno e comunica buona Fortuna. Anche nella cultura cinese la rondine è messaggera di primavera e felicità. *Nini* trasmette un senso di leggerezza e desiderio di libertà, come i coloratissimi aquiloni che i bambini cinesi amano liberare nel cielo di Beijing, gli stessi aquiloni che stanno sul suo copricapo come ali aperte. Il suo nome in cinese è *yan* (燕) e compare anche in quello dell'antico nome di Beijing, *Yanjing* (燕京). Essa, con la sua femminilità, rappresenta la ginnastica artistica e ritmica.

Le *Fuwa* sono inscindibili e interdipendenti, come i cinque anelli olimpici, perché rispecchiano la logica che regola la vita dell'uomo e della natura, garantendo equilibrio e armonia attraverso due cicli: il Ciclo della generazione (生, *shēng*) e il Ciclo della distruzione (克, *kè*). Nel primo il Legno nutre il Fuoco, il Fuoco crea la Terra (con la cenere), la terra genera il Metallo, il Metallo trasporta l'Acqua (attraverso il rubinetto), l'Acqua nutre il Legno. Nel secondo il Legno divide l'Acqua, la Terra assorbe l'Acqua, l'Acqua spegne il Fuoco, il Fuoco fonde il Metallo, il Metallo spacca il Legno.

Sicuramente l'anima delle *Fuwa* resterà sconosciuta ai più, che continueranno a vedere in esse solo un cartone animato o un simpatico gadget da comprare come ricordo delle Olimpiadi. Così come il motto "*One word one dream*" sarà alla fine talmente inflazionato da ridursi ad un tormentone stampato su t-shirt, bandiere e portachiavi.



Peccato, perché come dice una mia amica cinese, Chen Zhuohua, essere curiosi di conoscere le cose e le persone avvicina le distanze e aiuta a capire le differenze. E credo che le Olimpiadi siano un'occasione meravigliosa per tutti di partecipare non solo ad un evento sportivo ma soprattutto umano e culturale. E' sotto questo aspetto, innanzitutto, che auguro alla Cina di meritare l'oro, dimostrandosi all'altezza della sua tradizionale saggezza e mantenendo fede all'interpretazione autentica del motto con cui ha scelto di presentarsi al mondo.

Spero che questo non resti solo un sogno.